

cesi esser venuto una stafeta di Franza con l'accordo et paxe universal fatta con la Cesarea Maestà, *adeo* tutti stavano di bona voia, andò a trovar monsignor illustrissimo di Lautrech dimandandoli di questo; el qual disse esser ben venuto uno di Franza, qual riportava il Re li mandava uno zentilhomo driedo, el qual potria esser riportasse la paxe, dicendo: « Mi maraveio che non sia zonto uno homo che 'l vostro ambador di Franza spaza a la Signoria, el qual è stà scontrà da questa posta venula. »

Noto. Fra li Consieri fu preso, che la differentia tra li Proveditori al sal et Proveditori sora i officii, per la sententia fata absente contra Gabriel di Cabrin et compagni dazieri del sal di Brexa, sia officio di essi Proveditori sora i officii; questa ave 5 et .... di Proveditor al sal ave una.

A dì 16. La matina vene in Collegio l'orator di Milan con lettere del duca da Lodi, zerca alozar le zente, et si scusa etc.

Da Parma, del Procurator Pexaro, di 14, hore . . . . Come monsignor di Lutrech havia mandato a dirli li havia da parlar per dirli una bona nova. El qual andato, li disse haver lettere di Ferrara, che'l Duca avia concluso et era entrato in la nostra lega, la qual è bona nova, et si alegrava etc., dicendo che 'l voria saper l'opinion di la Signoria zerca l'andar in Toschana.

Da Cassan, di sier Domenego Contarini proveditor, di 13. Nulla da conto.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 13. Manda una crida fata far a Milan per il signor Antonio da Leva, la qual sarà qui avanti.

Fo balotà il condutor del dazio del vin, per mità sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio, et sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, e di carati . . . . , rimasti da li Governadori et Savi sora la mercha-dantia. Rimase prima il condutor, poi 12 carati solamente.

Fo comessa per la Signoria a li Avogadori di comun, una differentia tra sier Zacaria Barbaro fo pagador in campo, et Hironimo di Anzoli fo suo rasonato, il qual ha disbolado uno magazin bolado per i Signori sopra le camere.

194 *In litteris oratoris Venerii, 13 Novembris, hora quarta 1527.*

La incomodate del ricevere il soccorso di la Maestà Cesarea de dinari, et morte sopravvenuta de quelli havevano cura de condurre exercito qua per liberatione di questa città et recuperatione del resto

del Stato di Milano, hanno causate molte più graveze non si pensava alli sudditi, di questa città, ed ora necessitano chi governa ad rinovare caricho, ad che era stabilito de più non gravarli durante questa guerra come ad quelli hanno subvenuto della contributione toleravano qua per giorni sexanta, a quali la mente dello illustrissimo signor Antonio de Leyva cesareo locotenente et governor generale nel stato di Milano fu et saria de non lassarli sentire altro carico de contributione se non concordesse una maior difficultate et enorme periculo ad tutta la città. Quale è che, volendo servar la immunità promessa a tali concordati, bisognaria sopraponere la graveza era dessignata al valsente loro sopra li residenti et non concordati, che oltra pareva ad ognuno cossa molto iniusta, si tiene per certo non potria riuscire, et bisognaria abandonasseno le casse; il che anchora potria mettere in periculo grande il Stato cesareo. Et essendo l'officio di quelli governano stati nelle grande difficultate elegere quella in che si considera minore male et *subseque* minor inequalità, il prefato signor locotenente et governatore, quale indubitatamente spera in breve cossi esser adiutato de forze d'arme et danari dala Maestà Cesarea, (che) potrà cazare li inimici zoso del Stato et alleviar la graveza alli subditi d'esso aziò si levi la causa de non cumulare maggior peso alle spalle di quelli sono perseverati et perseverano in habitare questa città, et tollerare le gravezze occorrente cossi de contributione come de alloggiamenti, non obstante le cride fatte et lettere comesse ali sottoscritti, che durante la presente guerra possano habitare dove li piacesse sopra il dominio di Milano et fora di quello et sopra le terre de cesarei a Roma, et che non havesseno (ad) esser gravati de contributione de subsidi, nè altri carichi da esser imposti così dela Maestà Cesarea et soi locotenenti et officiali, come dela comunità de Milano, le quale quanto a l'efecto sequente dela possanza cesarea ad sua signoria comessa, di certa scientia et bono consilio per beneficio publico revoca, ordina, vole et contenta, che ciascuno deli sottoscritti sotto pena dela confiscatione deli beni loro aplicadi ala camera cesarea, debia personalmente nanti al magnifico signor Capitano di justitia comparere in termine di 8 giorni proximi, rimossa ogni excusatione et exceptione, overo effectualmente provedere de sustenere alla giornata le contributione solite per uno altro mese passà *immediate* li sexanta giorni già passati, et in ditto termine haver fatto fede in mane del ditto signor Capitano dela Provisione, idonea, quale cerca ciò